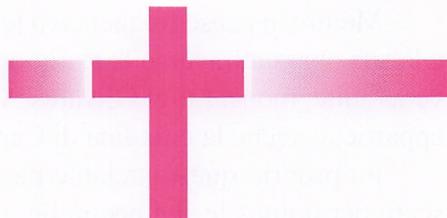


*Comunità Salesiana "S. Luigi Versiglia"*

Viale Mazzini, 11 - 00045 GENZANO DI ROMA (RM)



*Carissimi  
Confratelli, Parenti, Amici,*

il 26 aprile u.s.,  
alla bella età di 90 anni,  
ha fatto ritorno alla casa del Padre  
il Confratello sacerdote

## **Don LUIGI SARNACCHIOLI**

Era nato a Capranica, suggestiva cittadina nella provincia di Viterbo, il 27 ottobre 1914, ultimo di sei figli, da Paolo e Maria Antonia Grasselli. La famiglia, di "modeste condizioni economiche, ma ricca delle virtù tipiche del ceto popolare, seppe educare Luigi e i fratelli alla fatica del vivere quotidiano, alla gioia per le cose semplici e genuine, all'accontentarsi dell'essenziale, all'avere fiducia nella Provvidenza divina", come ha messo in luce l'Ispettore, don Gianluigi Pussino, nell'omelia esequiale.

Mentre in paese frequentava le scuole elementari, conobbe la figura di Don Bosco e la sua opera attraverso la testimonianza pastorale di un Salesiano di eccezione, oggi venerabile, mons. Luigi Olivares, Vescovo di Nepi e Sutri, diocesi cui apparteneva ed appartiene anche la cittadina di Capranica.

Fu proprio questo zelante pastore, che aveva come impegno prioritario “conoscere per nome” le sue pecorelle, soprattutto ragazzi e giovani, a conferire al giovanissimo Luigi (aveva solo 8 anni!) il sacramento della Confermazione e, successivamente, ad inviarlo presso l’Istituto Salesiano di Genzano di Roma, per la frequenza del corso ginnasiale.

Il contatto con i Salesiani di questo Istituto, gran parte dei quali formati alla scuola di coloro che “erano stati con don Bosco” e che vivevano con entusiasmo la loro scelta vocazionale, fece nascere e maturare in Luigi il desiderio di essere Salesiano come loro. Scrive nella domanda di ammissione al noviziato: “Il sottoscritto, dopo *aver ammirato* per ben quattro anni *l’Opera Salesiana* ed essersi sforzato di imitare le virtù del grande Don Bosco, fa domanda di essere ammesso al noviziato”.

Il Consiglio della casa, con un giudizio molto stringato ma significativo: “*buona volontà, d’ingegno e di pietà!*”, dà parere favorevole e Luigi può iniziare il suo anno di noviziato, a Lanuvio, a partire dal 26 agosto 1931.

Il 31 agosto dell’anno successivo emette i primi voti religiosi e per i successivi due anni approfondisce la sua formazione umana, cristiana e salesiana in Roma, nella casa di “San Callisto”, presso le omonime catacombe.

Terminato questo periodo di studi vive, nell’Oratorio di Rimini, la prima esperienza consistente e sistematica nella missione salesiana con il tirocinio pratico che lo impegna per tre anni. Il Consiglio della casa giudica positivamente questa esperienza di lavoro apostolico del chierico don Luigi, trovandolo confratello di “*buona indole e di buon spirito!*”.

Nel 1937 inizia gli studi di teologia a Torino-Crocetta che coronerà con *l’ordinazione presbiterale il 23 giugno 1940* e la licenza in teologia l’anno successivo.

Dal 1942 al 1953 lo troviamo in varie case dell’Ispettorato Romano (Santulussurgiu, Lanusei, Roma-PIO XI) in qualità di *docente di lettere* nelle scuole medie e *responsabile della disciplina e degli studi*.

Successivamente, don Luigi, riducendo gradualmente l’insegnamento scolastico diretto, si rende disponibile per altri servizi nella comunità, per cui, in periodi diversi, lo troviamo *economista* nella comunità dei chierici studenti di filosofia a san Callisto (1953-56) e a Genzano di Roma (1972-73), nell’istituto di Santulussurgiu (1956-59), di Roma-don Bosco (1965-67), nel noviziato di Lanuvio (1976-82), nella parrocchia di Civitavecchia (1984-1991). Si occupa delle case per ospitalità di “Villa Tuscolana” in Frascati (1973-74) e di “Casal Biancaneve” agli Altipiani di Arcinazzo (1982-84).

Nella sua lunga vita salesiana non mancò l’esperienza di *Superiore di comunità*. L’Ispettore del tempo fece ricorso alla sua prudenza quando si trattò di ritirarsi dal-



Significativa anche la testimonianza di *don Italo Sammarro* che, negli anni in cui fu Maestro dei novizi a Lanuvio, ebbe il confratello come collaboratore. Scrive: “Don Luigi *irradiava semplicità* nell’ambiente, anche nei momenti di difficoltà, *animava l’allegria* con le sue trovate, con i suoi pupazzetti. Con i suoi giochetti “magici” metteva gli ospiti a loro agio e li faceva sentire in famiglia. Soprattutto “*seminava*” *preghiera* in continuazione e *donava la gioia* del perdono del Padre con gesti semplici e parole essenziali. Svolgeva il suo servizio di economo con *spirito di carità* e di povertà. Il suo contatto con la terra, con gli animali (porcellini d’India, tortore...), con le piante esprimeva qualcosa di tipicamente francescano ma anche la delicatezza del suo animo, segno dell’amore per tutto il creato. La sua discrezione, infine, invitava al silenzio, alla riflessione, a guardare il Cielo”.

Ma tra le altre numerose testimonianze giunte, soprattutto a voce, acquista un significato del tutto particolare quella resa dal nipote Antonio, alla fine del rito funebre:

“Caro zio Giggetto, sei tornato alla casa del Padre dopo una lunga vita passata al servizio dei tuoi ragazzi, nella grande famiglia di don Bosco, *l’altra tua famiglia*, che oggi sentiamo il dovere di ringraziare, di vero cuore, perché in numerose circostanze, abbiamo avuto modo di constatare quanto tutti di volevano e ti vogliono bene.

Pur avendo trascorso quasi tutti i tuoi anni lontano da noi, hai sempre manifestato un *amore* e un *attaccamento* incondizionato per la *tua terra di cui hai conservato la schiettezza* e l’umiltà, *l’amore al lavoro* e la *gioivialità* dei modi. Noi così *ti ricordiamo*: allegro, *sereno*, sempre *ottimista*, fiducioso, pronto alla battuta, *disponibile a giocare* con noi quando eravamo piccoli e, in seguito, con i nostri figli... La tua grande *saggezza* si è sempre *manifestata nelle piccole cose*, ma per tutti *sei stato una roccia* sicura, un punto di *riferimento*, il *consiglio che rasserenava* l’animo, soprattutto nei momenti difficili che la vita ci ha riservato.

Ora non ci hai lasciato nel dolore, ma in una *pacata mestizia* che *annuncia* una grande *gioia* che non avrà fine... con grande affetto e fiducia preghiamo il Signore che ti accolga nella sua gioiosa casa insieme a tutti i nostri cari, ai tuoi confratelli, con Maria Ausiliatrice e don Bosco...”.

Il *legame* alla sua *famiglia* naturale fu un’altra *caratteristica* della personalità di *don Luigi*. Lo esprimeva, come dice il nipote, attraverso gesti semplici ma pieni di riconoscenza per tutte le ricchezze umane, morali, spirituali, cristiane che i suoi familiari gli avevano trasmesso. Se don Luigi, come don Bosco, seppe ovunque portare e creare un autentico spirito di famiglia, lo poté fare anche grazie a quel bagaglio di esperienze vissute durante la sua fanciullezza nella comunità familiare, modesta in risorse economiche, ma ricca di laboriosità, di solidarietà, di amore alla vita, di fede...

Don Luigi alla fine dell’anno di noviziato, rivolgendosi al Superiore religioso, scriveva: “...presento la domanda per essere ammesso alla professione dei voti trien-



I nove anni trascorsi a Lanuvio sono tra i *più belli e fecondi della vita di don Luigi*. Si interrompono solamente con la chiusura della casa e il successivo trasferimento del noviziato a Genzano, quando il confratello viene trasferito nella Comunità di Roma - PIO XI, anche per poter essere più facilmente seguito nella sua malattia per la vicinanza dell'infermeria ispettoriale.

Attorniato dell'affetto e dalla simpatia dei confratelli è molto attento a *riempire* di *significato* sacerdotale e salesiano anche *questa fase* della sua vita in Congregazione. Soffre certamente la mancanza dei giovani con cui intrattenersi e l'impossibilità del ministero pastorale, non manca neppure qualche momento di scoraggiamento che, tuttavia, si sforza di allontanare rimettendosi alla volontà del Signore.

L'Ispettore, nell'omelia funebre, con brevi flash e simpatici episodi di cui fu spesso diretto spettatore nel periodo della formazione, ha ben tratteggiato la figura globale di don Luigi:

“Desidero ricordarlo, dice, innanzi tutto con queste *immagini*: quella della *bontà*, quella del *sorriso*, quella della *semplicità*, quella della *pace*... grande *lavoratore* ma *discreto* nell'apparire. Di poche parole, forse lo accompagnava un carattere fondamentalmente timido e schivo... Misurato nelle maniere di manifestarsi. Quando lo si accostava, però, traspariva la sua *bontà d'animo*, la sua *semplicità*, la sua capacità di *farsi sentire vicino, amorevole, comprensivo*... *sacerdote* esemplare, accogliente, pronto anche alla battuta e, soprattutto *artefice* di *gioia e serenità*... Ha continuato ad *amare*, sempre, *le case* che ha abitato nella sua lunga vita”.

Ed ancora l'Ispettore: “In questi ultimi mesi, quando ho avuto modo di incontrarlo nella infermeria, spesso mi faceva vedere le foto risalenti agli anni giovanili del suo apostolato. Guardava quelle foto con attenzione e tenerezza. Forse erano per lui un momento di nostalgia, certamente erano occasione per pensare al passato e ringraziare il Signore”.

Molte altre testimonianze concordano con quanto dice l'Ispettore. Ne cito solamente qualcuna.

Il Consigliere Regionale per l'Italia e Medio Oriente, don *Pierfausto Frisoli*, nell'esprimere solidarietà all'Ispettorato per la perdita del confratello scrive: “...ricevo la notizia della morte di don Sarnacchioli. Mi addolora molto, anche se nella fede tutto assume un significato... La sua *semplicità*, il suo *sorriso* così bello e luminoso, *l'amore ai ragazzi*, la *pazienza* inalterabile segnata dal suo parlare sottovoce, la sua *mitezza*, mi sono rimaste sempre nel cuore come un *raggio* della *bontà di Dio*. Davvero era segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani... Abbiamo un santo confratello in cielo”.

Dal Madagascar così lo ricordano due confratelli, don *Giovanni Follese* e don *Renato Pinna* che, nel passato, lavorarono con lui nelle case della Sardegna: “...sacerdote esemplare, *accogliente*, pronto alla battuta, ma soprattutto *artefice di gioia* e di *serenità* nelle comunità”.



l'opera di *Santulussurgiu*. C'era bisogno di una persona paziente, disposta ad ascoltare le rimostranze della popolazione che, nella partenza dei Salesiani, vedeva un impoverimento culturale e spirituale della comunità cittadina, una persona capace di reggere la pressione, non sempre discreta, di numerosi professionisti che non si rassegnavano all'abbandono, da parte della Congregazione, di una scuola benemerita nell'educazione di tanti giovani, molti dei quali provenienti dai più piccoli e remoti centri dell'isola.

Don Luigi con la sua saggezza e la sua semplicità non solo seppe reggere l'urto, ma riuscì a convincere non pochi tra i più scontenti che i Salesiani soffrivano come e quanto loro, ma l'abbandono dell'opera era dovuta ad esigenze di forza maggiore.

Tuttavia l'esperienza più significativa, come Superiore di comunità, don Luigi la visse nell'opera di *Arborea*, sempre in Sardegna, dal 1958 al 1965. Questa casa, allora, ospitava un centro per aspiranti alla vita salesiana ed una parrocchia con annesso oratorio.

Era un'opera fiorente e vivace in tutti i suoi settori, animata da salesiani molto amati e conosciuti in Sardegna, come don Giuseppe Perino e don Aldo Conti. Toccò a don Luigi sostituire soprattutto don Perino. Lo fece con umiltà ma anche con serenità, facendo affidamento sulle proprie capacità, ma anche sulle risorse spirituali che il Signore assicura attraverso l'ubbidienza religiosa vissuta con fede.

Il Signore benedisse il lavoro di don Luigi e dei confratelli donando alla Congregazione e alla Chiesa numerose e preziose vocazioni. Inoltre gli abitanti della cittadina poterono usufruire di una struttura educativa e formativa di notevole spessore.

Il lavoro in case di formazione occupa una parte notevole della lunga vita di questo confratello: l'aspirantato di Arborea nel ruolo di Direttore, ma anche lo studentato filosofico di San Callisto e poi di Genzano, il noviziato di Lanuvio, soprattutto nel ruolo di economo.

L'amore e la dedizione che costantemente profonde nel delicato compito di formatore, assicurano piena fecondità pastorale ed educativa. Ma c'è un *periodo particolarmente significativo* del suo lavoro *in casa di formazione*: è quello del ritorno tra i Novizi di Lanuvio, c'era già stato nel sessennio 1976-1982, a partire dal 1991 e fino al 1999.

Arriva in questa casa alquanto menomato nel fisico in seguito ad ictus che aveva ridotto le sue possibilità deambulatorie e verbali, ma con una grande voglia di vivere e di rendersi utile in qualsiasi maniera. Offre la sua opera come *confessore* dei novizi e dei confratelli, *accoglie* e fa compagnia alle persone che passano in comunità, promuove e favorisce la crescita del *clima di famiglia*, per esempio con le sue simpatiche marionette, ma soprattutto è *modello di fede* nell'accettazione cristiana della malattia, di *spiritualità salesiana* nell'unione continua con il Signore attraverso le giaculatorie, nel *culto all'Eucaristia* con la visita frequente al Santissimo Sacramento e nella *devozione a Maria* mediante il rosario.



nali di povertà, castità, obbedienza. A questi voti spero di rimanere fedele con l'aiuto del Signore, della Madonna, di don Bosco e del mio protettore san Luigi”.

Dalle testimonianze di quanti sono stati per lunghi anni accanto al confratello, si fa strada la certezza che egli *sia stato veramente fedele* agli impegni solennemente assunti nel suo entusiasmo giovanile tanti anni fa. Don Luigi è uno di quei “piccoli” a cui il *Padre* ha voluto rivelare i suoi misteri di amore perché *lo ha trovato* aperto ai suoi doni, *disponibile a collaborare per il regno*, sempre pronto ad essere “segno” del suo amore, soprattutto per giovani.

Cari Confratelli ed amici tutti,

don Luigi nella sua lunga vita ha vissuto una bella esperienza di santità salesiana scrutando gli avvenimenti quotidiani con gli occhi della fede. Per questo, al suo passaggio, ha potuto *trasmettere* serenità, ottimismo, *gioia di vivere*, speranza di futuro.

Vogliamo credere che stia già godendo la pienezza di quella gioia che ha cercato e diffuso nella vita comunitaria e nella missione salesiana. Tuttavia, con affetto fraterno, *ricordiamolo* ugualmente *al Signore*, perché se ancora avesse bisogno dei nostri suffragi, questi siano solleciti e generosi.

Chiedo, infine, una preghiera anche per questa Comunità del Noviziato, perché Confratelli e Novizi, alla scuola di don Bosco, facciano una scelta sempre più radicale di Cristo, Buon Pastore.

Fraternamente

**don Mario Carnevale, Direttore**

***DATI PER NECROLOGIO:***

P. Luigi Sarnacchioli

Nato a Capranica (VT) il 27.10.1914

Morto a Roma il 26.04.2005

a 90 anni di età, 73 di professione, 65 di sacerdozio

